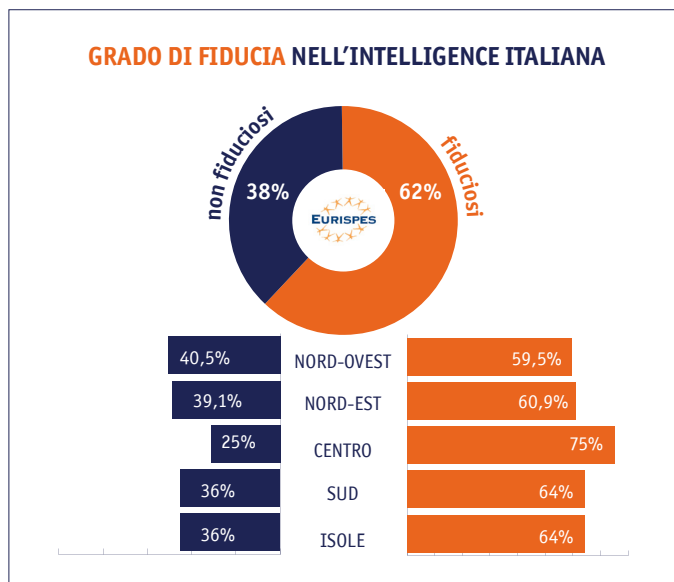


INDAGINE EURISPES SU INTELLIGENCE E SOCIETÀ: UN NUOVO RAPPORTO DI FIDUCIA CON GLI ITALIANI



In questi ultimi anni l'intelligence italiana ha avviato una politica di decisa apertura nei confronti della società civile che comincia a dare i suoi frutti. Passi importanti sono stati infatti compiuti per migliorare la percezione dell'attività svolta, per eliminare vecchie ombre e zone grigie, per far comprendere che le donne e gli uomini del comparto sono al fianco dei cittadini e delle istituzioni, in quanto "costruttori" di sicurezza.

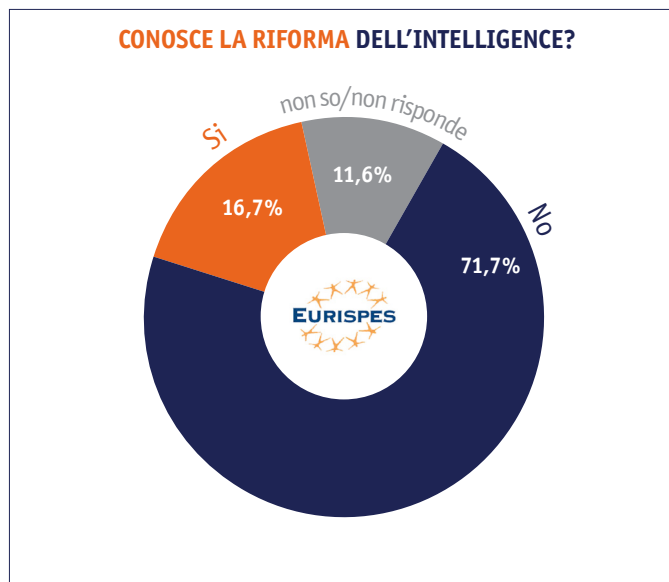
Possiamo dire... missione compiuta!

Da un'indagine conoscitiva condotta da EURISPES, che al tema ha dedicato un apposito rapporto, l'intelligence "incassa" infatti la fiducia del 62% degli italiani.

I dati che emergono dal documento, da una parte confermano la validità del percorso intrapreso, dall'altra ci chiedono di coinvolgere in modo sempre più incisivo ed efficace i fruitori ultimi del nostro lavoro, i cittadini e, soprattutto, i giovani, le future classi dirigenti del nostro Paese.

Il tasso maggiore di consensi si registra al Centro Italia (75%); a seguire, nella speciale geografia dei 'mi piace', il Sud, le Isole ed il Nord-Est, che fanno registrare un valore intorno al 60%. I meno propensi a fidarsi dell'intelligence sono i residenti del Nord-Ovest: un dato che rispecchia anche i vuoti nella mappa del roadshow dedicato alle università e di cui occorrerà tenere conto nel programmare le prossime tappe.

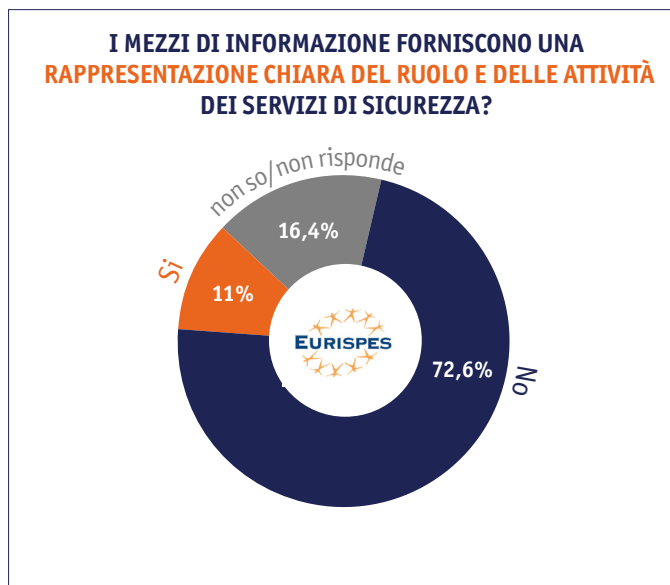
C'è ancora molto da fare per illustrare all'opinione pubblica la riforma che ha interessato l'intelligence italiana e l'architettura che ne è scaturita, considerato che il 71,7% dichiara di non conoscere la legge 124/2007 e che anche tra quanti sostengono di saper indicare le sigle degli organismi informativi (ancora solo il 48,7% del totale) emerge un



segue ...

chiaro legame cognitivo con il passato, che li porta ad additare a colpo sicuro le vecchie sigle del SISMI e del SISDE più che quelle attuali delle Agenzie.

Un risultato da collegare a quel 72,6% di intervistati secondo i quali i media non forniscono una chiara rappresentazione del ruolo e dell'attività dei servizi, limitandosi – lo dice il 39,6 % del totale – a veicolare una immagine superficiale. Sono ancora una volta i giovanissimi dai 18 ai 24 anni di età che sostengono di non sapere bene come i servizi operino per difendere la sicurezza (34,7%) ed a chiedere che i mezzi di informazione ne parlino di più, segnalando di trovare notizie sull'intelligence – oltretutto sulla televisione, ancora il mezzo più frequentato da tutte le fasce d'età – sul web (cui ricorre ben il 46,5%).



Fiducia, conoscenza, giovani: questi solo alcuni dei temi toccati nel rapporto EURISPES che, in una sorta di formula cui ispirare l'azione futura, rappresentano rispettivamente il dato di partenza, da conservare ed accrescere; l'obiettivo delle attività di promozione della cultura della sicurezza, per favorire la diffusione di un modello di sicurezza partecipata che sempre più chiede al comparto di interagire con la società anche attraverso le tecnologie 2.0; il principale target delle iniziative volte a fare dei cittadini altrettanti "azionisti di riferimento" del bene-sicurezza.